

INTERVISTA | Renato Brunetta | Forza Italia

«In soli venti mesi azzeriamo il deficit»

Davide Colombo
ROMA

«Per uscire dai venti mesi di galleggiamento sui conti pubblici e abbandonare una politica che ha malamente sprecato la buona fase del ciclo economico 2006-2007, con un tasso di crescita del Pil vicino al 2%, serve una manovra choc su deficit e debito. Con l'obiettivo strategico di anticipare al 2009 il pareggio di bilancio e portare lo stock del debito sotto il 100% del Pil». Renato Brunetta, 57 anni, economista e vicecoordinatore nazionale di Forza Italia, gioca d'anticipo persino sulla campagna elettorale. E presenta la sua «idea sexy» di politica economica. «Non è la ricetta del partito sulla finanza pubblica - dice - ma un primo, serissimo contributo per il confronto sul programma che si è aperto dentro l'alleanza di centro-destra». La proposta azzerò il dibattito sugli sgravi fiscali per i salari e il possibile utilizzo anticipato dell'extra-gettito 2008: «Quest'anno il cosiddetto tesoretto sarà di almeno 10 miliardi, per l'effetto trascinato delle maggiori entrate che si è registrato alla fine del 2007. E io dico di utilizzarlo tutto per abbattere il deficit».

Una manovra ultrarigorista a Camere appena sciolte?

Credo nei numeri che sono alla base del mio piano e sono convinto che si debba agire in fretta per recuperare il terreno perduto.

A marzo con la Relazione unificata sull'economia e la finanza conosceremo i tendenziali ma già sappiamo che il deficit viaggia verso il 2,4% e che sarà sicuramente peggiore rispetto all'anno scorso.

Con un'economia che rischia di crescere meno di un punto percentuale e dopo una Finanziaria che ha creato nuovo disavanzo è chiaro che il percorso sarà in salita. Per questo occorre muoversi subito: lanciare il piano in campagna elettorale per arrivare a giugno, con il nuovo go-

verno, alla prima manovra choc da varare con l'assestamento del bilancio.

Quanto vale la correzione?

Il valore dell'intero extraget-tito 2008 più un intervento di

riduzione sulla spesa corrente di almeno un punto, vale a dire 7-8 miliardi; risorse che consentiranno una prima riduzione della pressione fiscale di eguale valore.

E dopo questa operazione che cosa metterebbe nel Dpef?

Il Dpef 2009-2012 dovrà contenere gli effetti della manovra choc: un rapporto deficit/Pil attorno all'1% a fine 2008, una riduzione del debito di almeno due punti rispetto all'attuale tendenziale del 103,5%. E, aggiungo, una riduzione della pressione fiscale dal 44% al 42-43%, di importo pari alla riduzione della spesa corrente. L'obiettivo dichiarato del Dpef sarà la cancellazione del ritardo che separa la nostra crescita economica da quella dell'Europa.

Con il contratto del pubblico impiego da rinnovare sono operazioni da governissimo.

Per me è semplicemente l'altra faccia della medaglia di una legislatura che deve essere costituente, capace di produrre una riforma della prima e della seconda parte della Costituzione da far approvare in Parlamento. Riguardo poi al contratto degli statali, dico solo che è l'intero modello da mettere sotto stretto monitoraggio, con l'abolizione di tutti gli automatismi e l'allungamento delle scadenze contrattuali.

Torniamo ai conti, siamo alla Finanziaria per il 2009?

È la Finanziaria del pareggio di bilancio e del debito sotto la soglia del 100%: è in continuità con la manovra choc di giugno e destina tutto l'extraget-tito che si andrà formando nel corso dell'anno prossimo per il definitivo azzeramento del deficit. Sulla spesa corrente viene operato un altro taglio dell'1% e con le risorse liberate si porta in giù di un altro punto la pres-

sione fiscale, sotto il 40%. Con un governo pienamente legittimato in carica, sono le condizioni che ci permettono di recuperare una A sui rating, alleggerire la spesa per interessi, tornare ad essere un Paese credibile a livello internazionale.

Bilancio in pareggio come nella Germania di Angela Merkel, e sono passati i primi 20 mesi della XVI legislatura

E noi abbiamo messo un turbo all'economia. Con la spesa sotto controllo, la parola fine sulla procedura d'infrazione per deficit eccessivo da parte della Ue e tasse più leggere, che fanno correre consumi e investimenti. Se la manovra choc di giugno riuscirà a far accelerare la crescita del Pil dello 0,5% in più sulle previsioni già quest'anno, nel 2009, congiuntura internazionale permettendo, si potrebbe tornare a tassi di crescita prossimi al 2 per cento.

«Con una manovra choc si utilizzi tutto il surplus del gettito fiscale per ridurre il disavanzo»

Manovra di Giugno 2008

« Con l'assestamento di bilancio tutto l'extraget-tito 2008 (stimato in almeno 10 miliardi) viene destinato alla riduzione del deficit che scende all'1% del Pil. Viene anche tagliata dell'1% la spesa corrente e ridotta la pressione fiscale per un valore equivalente

Finanziaria 2009

« Secondo taglio dell'1% sulla spesa corrente e corrispondente taglio delle imposte, l'extraget-tito 2009 azzerò il deficit; il debito/Pil cala al 100%; l'effetto sulla crescita è dello 0,5% l'anno